

Il muro degli hotel ad Airbnb: «Licenze, codici e sanzioni»

Confronto in Regione sulla riforma del settore. Gli albergatori: imitiamo le leggi più severe delle capitali Ue

La denuncia

«Gli affitti brevi nelle case private sono un Far West senza regole, così perde la città»

Entra nel vivo la discussione sui regolamenti attuativi per la legge regionale sul Turismo, e gli albergatori passano all'attacco contro gli affitti brevi nelle case private che a Milano «sono il Far West, senza regole, e così fanno male alla città». L'associazione di categoria di Confcommercio ha convocato ieri una conferenza stampa per lanciare un messaggio chiaro: «Berlino, Parigi, Amsterdam, Barcellona hanno iniziato ad avere regolamentazioni precise e restrittive sul fenomeno Airbnb — dice il presidente Maurizio Naro —. Milano deve non solo adeguarsi ma diventare essa stessa un modello di riferimento internazionale».

L'associazione sottolinea l'effetto collaterale «fortemente negativo della deregulation degli affitti brevi turistici»: la drastica riduzione, per i cittadini, della disponibilità di alloggi per gli affitti tradizionali. In poche parole: gli affitti brevi, se ben gestiti, rendono di più. E allora chi ha appartamenti vuoti, opta per questa soluzione, sottraendo mercato agli alberghi e privando i cittadini di case dove vivere stabil-

mente: «Con possibili effetti di rialzo dei prezzi».

A Berlino, per arginare questo fenomeno, è stata introdotta un'apposita legge con «sanzioni pecuniarie pesanti e l'obbligo, per chi vuole affittare la propria abitazione per periodi brevi, di un'apposita e preventiva licenza», spiega Fabio Primerano della Giunta di Apam. A Parigi c'è il divieto di affitti turistici in alloggi privati senza autorizzazione, ad Amsterdam lo «short stay» con limite massimo di soggiorno. Barcellona infine ha un codice di registrazione per queste attività.

«Gli albergatori vorrebbero maggior controllo e limitazioni precise», sintetizza Naro. E Primerano: «Ci sono preoccupazioni e allarmi sulla sicurezza, un depauperamento delle competenze professionali richieste per l'ospitalità, forse anche futura perdita di posti di lavoro». La discussione, in Regione, è arrivata al dunque, e «anche se le elezioni sono alle porte, confidiamo in una risposta urgente e positiva».

El. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

